



COMUNE DI FAVIGNANA



## AREA MARINA PROTETTA ISOLE EGADI

### *Comunicato stampa*

Il Sindaco di Favignana Lucio Antinoro, in qualità di **Presidente dell'Area Marina Protetta "Isole Egadi"**, ha chiesto al Ministro dell'Ambiente, **Stefania Prestigiacomò**, la costituzione di un **tavolo tecnico** tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, competente per le aree marine protette, e il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, competente in materia di pesca, **per la revisione della legge nazionale vigente sulla pesca sportiva subacquea**.

Tale normativa (legge 14 luglio 1965 n. 963, DPR 2 ottobre 1968 n. 1639) risale a più di 40 anni fa ed è ritenuta da tutti gli addetti ai lavori obsoleta e del tutto inadeguata a disciplinare tale pratica sportiva, che raccoglie oggi centinaia di migliaia di appassionati, anche nelle Isole Egadi.

Nelle Aree marine protette italiane, compresa l'AMP "Isole Egadi", la pesca subacquea è vietata integralmente, proprio in considerazione **dell'assenza di una norma quadro efficace a livello nazionale**.

“Se tale Tavolo portasse a un aggiornamento della norma nazionale - dichiara il Sindaco Antinoro -, con un riallineamento della pesca subacquea a quanto previsto per la caccia, sono certo **che il Ministro potrebbe rivedere il divieto integrale nelle AMP**. L'obiettivo è rendere possibile agli appassionati della pesca subacquea residenti alle Egadi, nelle altre isole minori e nelle piccole comunità costiere di potere esercitare tale disciplina, anche se limitatamente alle aree di minore interesse ambientale (le cosiddette Zone C di riserva parziale), con **un'autorizzazione e una licenza di caccia subacquea**. “Stiamo raccogliendo adesioni a livello nazionale, su questa proposta - ha concluso il Presidente dell'AMP - e siamo fiduciosi che il Ministro Prestigiacomò terrà in debita considerazione tale istanza, attivando questo Tavolo tecnico.

L'Ufficio Stampa

In allegato, la nota inviata al Ministro dell'Ambiente on. Stefania Prestigiacomò in data odierna.

all'Onorevole Signor Ministro Stefania Prestigiacomo  
Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare  
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00154 ROMA

**Oggetto:** richiesta istituzione di un tavolo tecnico per l'aggiornamento della normativa nazionale in materia di pesca subacquea sportiva

Onorevole Ministro,

come noto, la legislazione vigente in materia di pesca subacquea sportiva risale agli anni '60, secondo le disposizioni della legge 14 luglio 1965 n. 963 e del relativo Regolamento attuativo adottato con DPR 2 ottobre 1968 n. 1639, su cui sono intervenute ulteriori modifiche apportate dal Decreto 7 gennaio 1980 del Ministro della marina mercantile.

Da tale quadro legislativo, oggettivamente non più adeguato a disciplinare la materia della pesca sportiva subacquea, discende una situazione di sostanziale *deregulation* della pratica di tale tipologia di pesca ricreativa, che solo recentemente, con decreto del 6 dicembre 2010, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, competente in materia, ha parzialmente regolamentato introducendo l'obbligo della comunicazione dell'attività di pesca sportiva alle Autorità competenti.

Per analogia, da più parti è stato evidenziato che l'attività di pesca ricreativa subacquea in apnea, anche definita caccia subacquea, sia assimilabile alle attività venatorie che si svolgono in ambiente emerso. Tuttavia, mentre la caccia è assoggettata a normative stringenti, oggetto di frequenti integrazioni e aggiornamenti, la pesca subacquea in apnea non ha ricevuto l'attenzione dovuta da parte del Legislatore, soprattutto se si tiene conto del notevole bacino di utenti e appassionati, stimato in centinaia di migliaia di praticanti.

In ragione di tale scenario, codesto Ministero ha adottato nei decreti istitutivi e nei regolamenti delle aree marine protette il **principio di precauzione**, vietando inderogabilmente la pesca subacquea sportiva in tutte le AMP. Tale approccio scaturisce da considerazioni scientifiche e gestionali, acquisite su basi oggettive e riportate nella relazione della Segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente allegata alla presente nota.

Anche nell'Area marina protetta "Isole Egadi", ai sensi del Regolamento di organizzazione approvato dalla S.V. con decreto ministeriale 1 giugno 2010, è stata vietata integralmente la pesca sportiva subacquea in apnea, andando così a esplicitare un divieto, previsto a livello generale dalla norma quadro (L. 394/91), ma non espressamente richiamato dalle disposizioni del decreto istitutivo dell'AMP, risalente al 1993, per la zona C di tutela generale.

L'adozione di tale provvedimento e la formalizzazione del divieto di pesca subacquea hanno prodotto nell'arcipelago delle Egadi, come su molte altre realtà, un certo malcontento da parte degli appassionati di questa attività sportiva, che annovera molti giovani cresciuti in queste comunità dove la cultura del mare è fortemente radicata.

Per tanto, pur rilevando e condividendo in pieno l'approccio di codesto Ministero in ragione delle necessità di tutela, lo scrivente, facendosi promotore delle istanze degli appassionati locali nonché delle realtà associative del settore, ravvisa l'opportunità che codesto Ministero avvii, con il coinvolgimento degli Enti gestori delle Aree marine protette, un confronto con il Dicastero competente sull'argomento sopra esposto.

Tale confronto dovrebbe portare, auspicabilmente, ad un aggiornamento della normativa in materia di pesca sportiva subacquea, prevedendo un sostanziale allineamento della regolamentazione della medesima con la disciplina delle attività venatorie in ambiente emerso.

Per esempio, si potrebbero introdurre una sorta di licenza di caccia subacquea e il censimento del possesso dei fucili subacquei, tuttora non rubricati dalla normativa vigente come armi, ma sovente utilizzati a tale scopo anche per attività criminali (rapine).

A fronte di un riordino normativo in tale senso, lo scrivente ritiene che la S.V. potrebbe riconsiderare i presupposti dell'adozione del principio di precauzione citato in premessa, **consentendo nelle aree marine protette l'esercizio della pesca subacquea sportiva in apnea**, limitata ai soli residenti, previa autorizzazione degli Enti gestori, e svolta esclusivamente nelle zone di minore tutela (C e D).

Confidando in un positivo riscontro alla presente, nel rappresentare la massima disponibilità di questo Ente a raccogliere un maggiore consenso attorno alla presente istanza, si coglie l'occasione per porgere i più cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

il Sindaco e Presidente  
dell'AMP "Isole Egadi"  
Lucio Antinoro